

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,  
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel  
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
neurologici L. 5 — Neurologie L. 1 la linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-  
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi  
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo  
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono  
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**  
Si accettano corrispondenti purché firmate. — I ma-  
noscritti restano proprietà del giornale. — Le  
lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 6 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 a 1.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Roma, 24 Maggio.

Dicasi ciò che si vuole ma non si può negare che quello successo a quel certo Notaio per opera del nostro Console a Trieste non sia un bel caso. E la sorpresa del De Piccoli stesso poi che si credeva d'essersi fatto un merito presso il rappresentante del nostro Governo nell'ester-nargli sentimenti che colà sono sempre il più grave dei delitti, e che se li vidde denunciati alle I. R. e proprie autorità, non deve essere stato troppo piacevole. Pure sono cose che succedono in questo bel mondo! Intanto pare che su tutto questo vada gradatamente stendendosi un pietoso velo e vedrete che pure le parole spese alla Camera dall'on. Imbriani e che, dato il carattere dell'individuo, furono d'una moderazione esemplare, non raggiungeranno altro scopo che quello di aver fatto mettere in evidenza un individuo, che a rumori tacitati, meglio che una punizione riceverà invece un premio che potrà estendersi fino ad un cambio di residenza per lui forse più proficuo e più onorifico. Diffatti noi già sappiamo che il Durando resta a disposizione del Ministero dopo riuscito a giustificarsi delle accuse mossegli e che per lui si circoscriverebbero ad aver denunciato un abuso e non una persona e ad un non si sa quale complotto architettato a suo danno. Vedrete se anche le mie previsioni a questo proposito non si avvereranno!

Il povero commercio italiano, su cui già pesano tante iatture, ha ricevuto in questi giorni un nuovo colpo di mazza tra capo e collo colla chiusura della frontiera francese, al nostro bestiame, misura presa pel timore che non venga introdotta in Francia la febbre aftosa che inferisce in Svizzera. E pur troppo è anche vano lo sperare che approdino a buon fine le premure che vengono fatte dal nostro Ambasciatore presso quella Repubblica perché venga revocata una disposizione tanto draconiana. La Francia, nel suo modo di vedere, ha troppe ragioni di dolersi di noi per acconsentire a concederci

la più piccola delle soddisfazioni. Ed in questo momento inasprisce la situazione il viaggio del nostre Re a Berlino, che nessuno varrà a persuaderla non sia fatto in odio suo e per paralizzare in certo qual modo il rumore sollevato dalla sua Esposizione che contribuisce a mettere maggiormente in evidenza l'ormai assodato e sempre più florido suo Stato. È sventura che certi chiodi si ficchino nelle teste di un popolo che pur tante volte ha addimostato di essere a molti superiore per buon senso e generosità, ma bisogna anche confessare che da noi si opera ben poco per vedere di strapparveli.

I disordini di Lombardia producono qui, come dovunque, penosissima impressione e più il sapere come si cerchi di sedarli colla forza quando basterebbero opportune e pronte misure che valessero a conciliare gli interessi dei padroni con quelli degli operai.

L'atto di cortesia che Re Umberto contraccambia in questi giorni al suo alleato l'Imperatore di Germania ed al suo popolo, l'eco delle cui acclamazioni e feste non può non tornare gradito al cuore di ogni buon italiano, e di cui si fanno premurosi interpreti tutti i fogli della penisola, pochi eccettuati cui prude ogni fatto che valga ad accrescere il prestigio del nostro paese, obbligando il Capo dello Stato a rimanere lungi per qualche tempo dalla sua Capitale, aveva sollevata la questione se la Camera avesse dovuto o meno sospendere le sue sedute. È prevalso il concetto che i lavori parlamentari avessero seguito; ma, anche chiusa la Camera, quelli non avrebbero certo sofferto gran danno perché a Montecitorio si continua a dormire della grossa.

PINCO.

## Enormezze

Che Amilcare Cipriani fosse degno di appartenere allo Stabilimento da cui fu sottratto per la prerogativa sovrana di grazia, sollecitata dal Ministero Crispi, non è più dubbio dopo l'ultimo e recente fatto, il di lui manifesto più che incendiario,

eccitante il popolo alla strage, al saccheggio, ed alla devastazione.

E dire che questo era appunto l'uomo che un partito segnalava al paese come vittima della Monarchia, come un eminente patriota e quale un martire. Quegli infine che gli elettori della Romagna si ostinavano ad onorare della loro fiducia, e che reputavano degno di sedere in Parlamento.

Così è; e tutto quel rumore e quell'agitazione, suscitata e fomentata da un notissimo giornale, sulla questione Cipriani, doveva risolversi in una rodomontata e, peggio, riuscire a confusione del partito stesso.

Un individuo che ragiona colla dinamite e sovversivo come l'ex galeotto, non può essere che un pazzo od un essere pericoloso. Il dilemma è stringente.

Che ne dirà il povero Sbarbaro rincantucciato nella sua prigione per un nonnulla al confronto? E più di lui il paese, l'opinione pubblica?

Se la politica del passato fu soltanto commentata, quella del presente e dell'avvenire sarà severamente giudicata e senza restrizioni; e se il Fisco ha iniziato processo ha fatto il debito suo, e vogliamo credere che il gravissimo attentato all'ordine pubblico e sociale non andrà impunito.

La libertà ha i suoi limiti, all'infuori dei quali non v'ha che licenza ed anarchia; e la longanimità e la larghezza sono una buona massima di Governo, quando sono commisurate alle circostanze ed al contegno dei Governati. CIMBRO.

## DAL MARE

I.

Porto Maurizio, 22 Maggio '89.

Acqui e gli amici — Vita tranquilla e vita agitata per chi può farla — Chiusa.

Avrete forse pensato, amici della Gazzetta, ch'io mi sia dimenticato di Acqui, di Voi, di tutto quanto trovassi costì e mi faceva bella e cara la vita fra le ridenti ed ubertose colline dell'Alto Monferrato. Il miolungosilenzio poteva certo giustificare una tale supposizione che pure, mi affretto a scriverlo, sarebbe stata molto, ma molto lontana dal vero.

Se non ho potuto farmi vivo più presto, come avrei desiderato, dovete attribuirne la causa alle noie immense del trasloco, alla necessità di dedicarmi per intero, specialmente nei primi giorni, alle cure del mio nuovo ufficio, onde conoscerne bene le mansioni e l'andamento... a tutto insomma meno che alla indifferenza o peggio alla dimenticanza. Permettetemi anzi di soggiungere che mai passò un giorno, mai passò un'ora ch'io non rivolgessi costì il pensiero e non rimpiangessi la mia forzata lontananza da Acqui e dalle tante e care amicizie che mi legano a codesta simpatica città.

Per comprendere quanto si ami il loco della nascita, quanto siano desiderati gli amici conviene proprio fare l'esperienza di starne qualche tempo lontani e per conto mio dichiaro che, ovunque sarò tratto a dimorare dalle vicende della nuova carriera, avrò sempre due ricordi carissimi ed inseparabili: Acqui e gli amici miei che essa racchiude nel suo seno!!

✱

Porto Maurizio, mia nuova residenza, è una piccola città di 8000 abitanti circa, sebbene Capo luogo di Provincia, onore che deve alla sua ubicazione, all'essere quasi città di frontiera. Questa cittadina, che sorge sopra un'altura sporgente sul mare, è attraversata in tutta la sua lunghezza dalla strada internazionale Genova-Nizza. Ha un terreno fertilissimo, le piante di fiori vi nascono rigogliose, le palme vi crescono superbamente belle e gli olivi vi formano quasi dei boschi sterminati e sono il principale e più vantaggioso prodotto del luogo. Le Chiese vi sono belle e la Cattedrale, che contiene pitture del Coggetti ed una statua di S. Maurizio del Finelli, è veramente magnifica.

Porto Maurizio che, dopo Genova, è la città più trafficante della Liguria, possiede pure un Teatro bellissimo che Acqui, città più importante, gli dovrebbe proprio invidiare; peccato però che si apra solo di carnevale, sebbene il Municipio gli abbia costituita un'annua dote discreta, di ben lire *quattromila!*

Della storia di questa città finora so pochissimo. Vi posso dire soltanto